

Media e scuole: due pilastri della politica della Pgi

Quando si evoca la Pro Grigioni Italiano, il primo pensiero di taluni correrà alle radicate pubblicazioni dell'«Almanacco del Grigioni Italiano» o dei «Quaderni grigionitaliani», mentre quello di altri correrà probabilmente alle manifestazioni che ogni settimana arricchiscono la vita culturale di ogni regione grigionitaliana. A tutte queste attività di tipo culturale e di grande visibilità, la Pgi ne ha affiancata un'altra – meno conosciuta al grande pubblico – ma altrettanto importante, che si potrebbe definire di «lobbying politico» in favore dell'identità linguistica e culturale. Secondo lo Statuto, tra gli scopi della Pgi vi è quello di difendere e promuovere la lingua e cultura italiana nel Cantone e nella Confederazione.

Il 1° gennaio 2009 è entrata in vigore la Legge cantonale sulle Lingue e con essa gli accordi di prestazione tra il Cantone e le associazioni linguistico-culturali, Lia Rumantscha e Pgi. Oltre a dare una base giuridica all'animazione culturale e all'editoria del Sodalizio, gli accordi di prestazione riconoscono alla Pro Grigioni Italiano il ruolo di rappresentante dell'italofonia grigione. Tra le attività riconosciute dal Cantone quali «prestazioni» vi sono infatti le «consulenze». Con questo termine si definiscono tutte le prese di posizione, gli interventi della Pro Grigioni Italiano in favore della lingua italiana indirizzati ad autorità politiche a tutti i livelli istituzionali. Dall'entrata in vigore della Legge cantonale sulle lingue, il lavoro «politico» della Pgi non è più soltanto legittimato moralmente dall'impegno profuso da migliaia di suoi volontari negli ultimi 90 anni, ma lo è ora anche da un preciso mandato conferitole dallo Stato.



Promozione dell'italiano significa anche promuovere i media grigionitaliani.



L'insegnamento bilingue migliora di molto le capacità linguistiche degli alunni.

Promuovere l'informazione in italiano

Tra questo lavoro politico della Pgi vi è la promozione dell'informazione in italiano, come sottolineato dal presidente della Pgi, Sacha Zala, durante l'ultima Assemblea dei delegati. In quest'occasione si è mostrato quello che la Pgi sta facendo per migliorare il modo in cui intende presentarsi e comunicare. Inoltre il presidente ha ribadito che la promozione della lingua italiana va a pari passo con la promozione dei media grigionitaliani e dell'informazione in italiano in generale.

Come molti settori dell'economia, i media e in particolare l'editoria stanno subendo le conseguenze negative della crisi. Anche testate di prestigio del panorama mediatico si sono viste costrette a ridimensionare sensibilmente la loro offerta: un fatto che deve preoccupare tutti coloro ai quali sta a cuore non solo la cultura ma la vita democratica stessa del Paese. A questa crisi economica si aggiunge per i media un cambiamento di natura strutturale: l'avvento di Internet anche nell'ambito delle notizie, che è da considerarsi una vera e propria rivoluzione dell'informazione. Per quanto riguarda l'informazione sul Grigionitaliano, un ruolo importante lo ha per forze di cose il servizio d'informazione pubblico (Radiotelevisione svizzera – RSI) che oggi è chiamato a rafforzare i legami del Grigionitaliano con il resto del Cantone dei Grigioni potenziando l'informazione sul nostro Cantone. La Pgi non può

quindi che sostenere il ricorso che il Governo grigione ha inoltrato presso l'Ufficio federale delle comunicazioni proprio su questo tema. C'è da sperare che il Governo cantonale sostenga gli sforzi della Pgi per rafforzare i media grigionitaliani con la stessa perseveranza dimostrata nel chiedere alla RSI una copertura mediatica migliore per il Cantone dei Grigioni. La Pgi è, infatti, convinta che le leggi sulle lingue a livello cantonale e federale e le concessioni radiotelevisive private rilasciate dalla Confederazione per il Cantone dei Grigioni siano le basi ideali per questo rafforzamento. È necessario, ora, dimostrare la volontà politica per sostenere i media grigionitaliani in questa difficile fase di trasformazioni che sta vivendo il mondo dell'informazione applicando coerentemente queste nuove normative.

Promuovere l'insegnamento in italiano

Durante la sessione di dicembre dell'Assemblea federale è stato presentato un atto parlamentare di notevole importanza per la promozione dell'italiano. Prendendo spunto dall'entrata in vigore della Legge federale sulle lingue e la comprensione tra le comunità linguistiche, la Consigliera nazionale Kathy Riklin ha inoltrato un'interpellanza che chiede al Consiglio federale di promuovere l'insegnamento in italiano al di fuori della Svizzera italiana, in analogia agli sforzi che la Confederazione com-

pie da anni per l'insegnamento in francese. Questa misura, oltre che parificare la lingua italiana al francese, darebbe finalmente seguito a una risoluzione del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa che chiede al nostro Paese di prendere maggiormente in considerazione i bisogni delle minoranze linguistiche per quel che riguarda l'insegnamento nella loro lingua. L'interpellanza della Consigliera nazionale Kathy Riklin ricalca ampiamente quello che la Pgi richiede da anni è cioè una politica linguistica che tenga conto dei flussi migratori interni alla Svizzera. In sostanza si tratta di garantire agli italofoeni un insegnamento nella loro lingua nei centri urbani nei quali la comunità italofoena è particolarmente numerosa. L'esperienza delle due scuole bilingue a Coira dimostra che con una spesa supplementare molto contenuta (ca. CHF 65 000 all'anno) è possibile garantire un insegnamento bilingue (tedesco/italiano o tedesco/romancio) a ben 300 alunni. Va precisato che studi scientifici commissionati dalle autorità cittadine hanno appurato che l'insegnamento bilingue non ha influssi negativi sulla capacità di apprendere degli alunni. Al contrario, con costi per la comunità molto contenuti, l'amministrazione pubblica e l'economia potranno in futuro avvalersi di cittadini con ottime capacità linguistiche. Inoltre questo insegnamento bilingue non potrà che giovare alla comprensione tra le comunità linguistiche del nostro Paese, indispensabile per una comunità così piccola come quella grigionitaliana. Anche a livello europeo la FUEN, la Federazione delle minoranze linguistiche in Europa, sta lavorando affinché l'Unione europea promuova l'insegnamento bilingue nei suoi Stati membri.



Pro Grigioni Italiano
Martinsplatz 8
7000 Coira
Telefono 081 252 86 16
Telefax 081 253 16 22
info@pgi.ch
www.pgi.ch

I pionieri della fotografia nel Grigionitaliano

L'ultimo numero 2009 dei Quaderni grigionitaliani è dedicato ai pionieri della fotografia nel Grigionitaliano. Sulla storia della fotografia nel Grigionitaliano – intesa come storia dei fotografi grigionitaliani o attivi per lungo tempo nel Grigionitaliano – si è scritto assai poco.

I contributi a questo riguardo si possono contare sulle dita di una mano: accanto ai saggi esemplari di Hans Danuser su Andrea Garbald (*du*, marzo 1999) e di Ursula Bauer e Jürg Frischknecht su Anton von Rydzewski (Coira 2007), pionieri della fotografia in Val Bregaglia, si possono menzionare i volumi «Val Poschiavo: il passato in immagini» (Poschiavo 2006), dedicato all'archivio fotografico di

«Luigi Gisep, e Antonio Rieser, fotografo» (Mesocco 2007). Talvolta anche i Quaderni grigionitaliani e l'Almanacco del Grigioni Italiano hanno offerto qualche spunto interessante sull'argomento. Nelle pubblicazioni di riferimento sulla storia della fotografia in Ticino e nei Grigioni – «Il Ticino e i suoi fotografi» (Zurigo 1987) e «Bündner Fotografen» (Zurigo 1991) – il Grigionitaliano è invece pressoché assente. Eppure il Grigionitaliano è stato oggetto di esplorazione fotografica fin dalla metà del XIX secolo e dopo il 1880 hanno visto alcuni loro abitanti impraticarsi nella tecnica fotografica. Fin da allora, le fotografie hanno cominciato ad apparire alle pareti e sopra i caminetti del Grigionitaliano, contribuendo a mutare lentamente il rapporto dei suoi abitanti con la memoria e con le immagini. Oggi, in un'epoca in cui quel mutamento è giunto a maturazione, le immagini sono onnipresenti. La memoria ne è colma e ne sono colme anche le memorie dei computer. Non è un caso che l'idea di partire alla scoperta della fotografia nel Grigionitaliano sia nata ora alla redazione dei Quaderni, in un momento in cui il recupero, l'elaborazione e la riproduzione di immagini sono alla portata di quasi tutti grazie alle tecnologie digitali. La disponibilità elettronica ha fornito alla fotografia un canale di diffusione pressoché illimitato: internet. Nello stesso tempo, le immagini hanno (ri)conquistato il mondo dell'editoria. Lo si può constatare anche a



La casa di Tomaso Lardelli nel quartiere dei Palazzi (Archivio fotografico Luigi Gisep / Società Storica Val Poschiavo)

livello locale: nelle pubblicazioni sul Grigionitaliano dell'ultimo decennio, la fotografia ha assunto un ruolo sempre più importante, accompagnato da una crescente attenzione per la qualità grafica degli stampati. L'impiego editoriale della fotografia ha comportato anche un maggiore interesse per gli archivi e le collezioni fotografiche che riguardano il Grigionitaliano.

UN SAGGIO SULLA FOTOGRAFIA NEL GRIGIONITALIANO

Il progetto iniziale era quello di un numero antologico dei Quaderni interamente dedicato alla fotografia, una sorta di pendant iconografico, in formato minore, dell'



Hotel Palace a Maloggia (Archivio fotografico Arnoldo Giacometti)

«Antologia degli scrittori del Grigioni Italiano». L'intento non era di ricostruire a posteriori una presunta tradizione fotografica grigionitaliana, né di affermare un contributo essenziale del Grigionitaliano alla storia della fotografia, ma semplicemente registrare un fenomeno di indubbia importanza per la cultura locale, finora negletto. Il modello sarebbe stato quello de «Il Ticino e i suoi fotografi»: un volume con molte fotografie in grande formato, selezionate soprattutto con criteri estetici e non solo per il loro valore documentario, e brevi schede di presentazione dei fotografi.

Di fronte alla quasi totale assenza di lavori preparatori e alle risorse finanziarie e umane delle quali un progetto del genere avrebbe avuto bisogno, la redazione ha però optato per una soluzione più consona ai Quaderni: quella del saggio, restringendo la visuale ai «pionieri» della fotografia grigionitaliana a tre dei primi fotografi autoctoni. La scelta in Valposchiavo è caduta su un fotografo dilettante la cui opera è particolarmente ben documentata e conservata: Francesco Olgiati, figlio di caffettieri emigrati in Spagna. In Mesolcina le ricerche di Tessa Rosa l'hanno condotta sulle tracce di Giuseppe Furger, falegname, carpentiere e imprenditore. Per la Val Bregaglia c'era già una figura nota, Andrea Garbald. La redazione ha preferito scegliere qualcun altro, per il gusto della scoperta: il maestro Agostino Fasciati, alias Fulvio Reto, di cui scrive Prisca

Roth. Del modello ticinese è rimasta la dimensione delle fotografie, la loro scelta in base a criteri estetici e la relativa brevità delle schede di presentazione. E soprattutto è rimasto l'autore dell'introduzione: Alberto Nessi, che, accompagnato dalle immagini dei tre fotografi, è partito alla scoperta del suo Grigionitaliano. L'approccio non è del tutto scientifico. Infatti, sui tre fotografi prescelti, sul loro lavoro, sulle loro motivazioni molte domande rimangono aperte. Il dossier dedicato ai «Pionieri della fotografia nel Grigioni italiano» non è che un primo passo in una terra incognita che dovrebbe servire a suscitare la curiosità dei lettori dei Quaderni e a orientare il loro sguardo non solo sul contenuto documentario delle fotografie storiche del Grigionitaliano, ma anche sulla loro qualità estetica, sullo sforzo dei fotografi di ritagliare una propria visione della realtà che li circondava.

La fotografia è stata, per altro, importante anche nell'ambito dell'emigrazione grigionitaliana: sia in quanto nesso con il territorio e con la famiglia grazie alle foto che gli emigrati portavano con sé nei paesi e nei continenti più lontani, sia in quanto testimonianza del loro successo sociale ed economico grazie alle fotografie dei loro insediamenti – case, negozi, esercizi pubblici – nei paesi d'emigrazione, che portavano o inviavano ai loro familiari. Francesca Nussio, una delle responsabili della creazione della nuova sala dedicata all'emigrazione nel Museo poschiavino, lo ricorda, in un articolo in cui descrive il concetto e l'allestimento della mostra, e traccia nelle grandi linee le caratteristiche storiche, psicologiche, sociali, economiche e professionali della diaspora grigionitaliana nel mondo.



Pro Grigioni Italiano
Martinsplatz 8
7000 Coira
Telefono 081 252 86 16
Telefax 081 253 16 22
info@pgi.ch
www.pgi.ch

La fine dei restauri del Castello di Mesocco

Dopo quattro secoli di incuria e quattro anni di restauri, la fortezza più imponente della Svizzera è stata completamente consolidata grazie agli sforzi della Fondazione Castello. Nella prima settimana di giugno le chiavi del maniero verranno riconsegnate al legittimo proprietario, ovvero, il Comune di Mesocco. Per sottolineare questo evento, la Pro Grigioni Italiano, in collaborazione con la Fondazione Castello e altre società del paese, ha proposto una grande festa che avrà luogo dal 2 al 5 giugno. Oltre ad un convegno, alla proiezione di un film e ad un concerto di musica medievale nei giorni precedenti, sabato 5 giugno, le mura del castello rivivranno con altra musica, gustose pietanze da cavalieri, rac-

FOTO: FONDAZIONE CASTELLO MESOCCO (R. FASANI)



Il castello di Mesocco.

conti, falò e una fiera di artigianato di alto livello. Agli artigiani interessati è possibile proporre le proprie creazioni, ottenere le condizio-

ni e iscriversi alla fiera scrivendo a moesano@pgi.ch oppure telefonando ai numeri 091 827 20 35 e 076 478 30 72.

I Quaderni Grigionitaliani: L'arte, l'architettura e la storia

Questo numero accorda ampio spazio ad artisti e architetti legati al territorio grigionitaliano. Il 2009 segnava il centodecimo anniversario della morte di Giovanni Segantini: un artista lombardo molto legato in particolare negli ultimi anni, ai Grigioni in generale, e a Maloggia e Soglio in particolare. A lui dedichiamo un piccolo dossier costituito da due saggi. Ulrich Johann Schlegel, docente e libero professionista appassionato d'arte, traccia un profilo molto personale della parabola biografica e culturale del Segantini. Indagando sulle sue vicende infantili segnate dal dolore, dall'abbandono e dalla miseria, cerca l'origine della pittura degli anni di maturità, la ragione del periodo mistico, la volontà di sottrarsi alla vita mondana milanese per ricercare la genuinità nella natura incontaminata della Bregaglia. Ursina Fasani compie un'indagine dettagliata su un quadro meno noto di Segantini Paesaggio con pecore, conservato al Museo Vincenzo Vela di Ligornetto. La sua ricerca mira ad una più precisa datazione dell'opera ed ad una interpretazione comparativa con altre sue opere, in particolare La benedizione delle pecore del Museo Segantini di San Moritz, ma anche ad una messa in relazione del quadro con Vincenzo Vela, con-

temporaneo e probabilmente amico di Segantini, al quale il quadro fu verosimilmente donato. Di Alberto Giacometti, Beat Stutzer, direttore del Museo d'arte dei Grigioni, studia l'ultima opera intitolata Eli Lotar III, che Odette e Bruno Giacometti hanno regalato nel 2006 al museo in ricordo degli ultimi mesi trascorsi dall'artista nell'ospedale cantonale di Coira (1966). Ricordata la personalità dell'artista rumeno Eliazar Lotar Teodoresco residente a Parigi, prediletto dal Giacometti negli ultimi anni parigini, Stutzer studia il percorso evolutivo della rappresentazione dell'amico nelle sculture Eli Lotar I, Eli Lotar II e Eli Lotar III. Nell'ultima versione, la più bella, che l'autore paragona alla coeva scultura Diego assis, gli specialisti hanno ravvisato l'influenza decisiva dell'arte egizia, ed in particolare di una statua conservata al Louvre. Il critico descrive anche il grande monumento *Elemente einer Bildbetrachtung*. Hommage à Alberto Giacometti, di Hannes Petruschka Vogel, che la città di Coira ha consacrato all'artista bregagliotto nel 2003. Ad un altro artista grigionitaliano, il poschiavino Paolo Pola, è dedicato l'articolo di Dalmazio Ambrosioni: lo spunto è una mostra del pittore a Lugano nella quale espone una serie di oli nati da un lungo soggiorno a Venezia. Predominante in questi quadri non

figurativi è la presenza delle «broccoli»: quei pali di altezza ineguale che indicano nei canali navigabili dove il fondo è sufficiente al passaggio delle imbarcazioni. A monte della mostra, il critico prende in considerazione tutta la documentazione, quei «carnets d'artiste», che il pittore ha raccolto durante il soggiorno veneziano per analizzare la più recente produzione di Pola, che paragona, in un fitto dialogo tra i segni, a quelle di minimalisti americani come Dan Flavin, Donald Judd, Robert Morris e Sol LeWitt. All'architettura del territorio si ricollega l'articolo di Roxane Bervini su una serie di tre progetti elaborati dai docenti della Supsi con i loro allievi, destinati alla rivitalizzazione delle stalle di Cabblo (Mesolcina), integrandole in un complesso nuovo a scopo abitativo, pur salvaguardandone la struttura originaria.

Ennio Zala, nella prima puntata di un ampio saggio sulle lotte fra Chiesa e circoli liberali a Poschiavo nel secondo Ottocento, studia le tensioni fra le autorità liberali grigionesi e le suore del convento di Poschiavo. Grazie ad un'ampia documentazione di archivio, l'autore illustra tutte le fasi che portarono le suore a passare da un regime di clausura a quello di insegnanti, creando tre classi nel convento. La pubblicazione di stralci di lettere e di brani di ricordi

permette di rendere conto dell'intensità delle passioni e della gravità dei conflitti in corso. Si tratta di una lettura di parte cattolica degli eventi; ma la Redazione, aperta a varie interpretazioni possibili della storia, l'ha considerata senz'altro degna d'interesse per i lettori e non esclude eventuali pubblicazioni di letture differenti degli stessi eventi nello spirito di un sano confronto scientifico. La sezione antologica è dedicata alla pubblicazione di quattro componimenti del docente e poeta Leonardo Gerig con la traduzione tedesca di Mevina Puorger a fronte: si tratta dell'anteprima di una raccolta di componimenti che verranno pubblicati prossimamente a Zurigo con il titolo *Sono corvi, visti da lontano*. Va infine sottolineato che, grazie all'interessamento della Pgi e del Politecnico federale, le 25 000 pagine dei «Quaderni grigionitaliani» dal 1931 sono d'ora innanzi interamente accessibili on line e che i nuovi numeri saranno messi in rete un anno dopo la loro pubblicazione in forma cartacea.

Il prossimo numero dei «Quaderni Grigionitaliani» riguarderà interamente il Castello di Mesocco. Per sottolineare la fine dei restauri, oltre alla festa di inizio giugno ideata dalla Pgi Moesano, verrà pubblicato un numero monotematico dei QGI in collaborazione con la Fondazione Castello di Mesocco in cui saranno raccolti i contributi di validi studiosi che metteranno in rilievo le scoperte fatte durante i lavori. Ci saranno quindi le testimonianze sui lavori di restauro eseguiti, sull'importanza del castello come monumento dai punti di vista storico, archeologico, architettonico e artistico, ma si guarderà anche al futuro accennando agli sviluppi nei prossimi anni di questo spazio, unico per suggestione, potenzialità e fascino.



Pro Grigioni Italiano
Martinsplatz 8
7000 Coira
Telefono 081 252 86 16
Telefax 081 253 16 22
info@pgi.ch
www.pgi.ch

Un numero dei dedicato al Castello di Mesocco

Il secondo numero 2010 dei Quaderni grigionitaliani è interamente dedicato al Castello di Mesocco. Dopo 30 anni di restauri, il 4 giugno la fortezza è stata infatti riconsegnata ufficialmente al Comune di Mesocco.

Il castello è indubbiamente il monumento storico simbolo del Moesano ed è riconosciuto come una delle maggiori fortezze a livello svizzero. Le imponenti rovine sono una preziosa testimonianza della storia della regione e degli sforzi per la conquista della libertà e indipendenza delle generazioni passate. Il castello non lascia indifferenti i viaggiatori che transitano sulla via del San Bernardino, una volta a piedi o in carrozza, oggi in automobile sulla strada nazionale A13. Numerose sono le vedute sulle prime guide di viaggio del '700 e '800 che ritraggono in maniera artistica il maniero.

Oltre a consolidare le mura del castello è però altrettanto importante raccogliere nuove conoscenze per valorizzarne tutto il complesso architettonico. I temi svolti dai singoli autori in questo secondo numero dei Quaderni grigionitaliani sono molto accattivanti; si passa dalla preistoria, al medioevo, ai giorni nostri senza tralasciare di



Veduta da Mesocco del maniero e della chiesa Santa Maria del Castello.

gettare uno sguardo al futuro. Gli autori degli articoli offrono il frutto delle loro ricerche, ognuno nel proprio campo di specializzazione, come ad esempio la ricerca storica o l'aspetto tecnico e architettonico del castello, sempre però prestando attenzione a mantenere uno stile divulgativo. Il volume non è pensato per una commemorazione di avvenimenti storici ma per porre l'accento sulla fine dei lavori di consolidamento delle mura e marcare il 10° anno di attività della Fondazione Castello di Mesocco. Lo scopo è quello di divulgare i vari saggi e studi effettuati negli ultimi anni e documentare le attivi-

tà di consolidamento delle mura del monumento, durate quattro anni e attualmente in fase di conclusione. I lavori di restauro, risultati piuttosto complessi, sono stati portati a termine coinvolgendo molte persone ed enti che hanno sostenuto la Fondazione molto generosamente. I costi dei lavori di restauro si aggirano infatti CHF 1,4 mio. sono avvenuti nel pieno rispetto della sostanza originale e sotto la sorveglianza dei responsabili del servizio monumenti e del servizio archeologico cantonale.

Oltre a presentare le nuove scoperte, riguardanti lo sviluppo costruttivo in varie tappe e le tra-

sformazioni attraverso le vicende storiche vissute dalla fortezza, in particolare la fase trivulziana di rafforzamento delle opere difensive per l'impiego efficace dell'artiglieria dell'epoca, si è inteso compendiare vari aspetti storici legati direttamente al monumento. Partendo dal castello che in epoca medievale era assunto a centro di potere internazionale, prima sotto ai de Sacco e in seguito ai Trivulzio, si è allargato l'orizzonte a tutta la storia e alle relazioni con i vicini di Bellinzona, Chiavenna, le Tre Leghe al nord delle alpi e Milano a sud, sottolineando che il castello era il nodo cruciale e il punto strategico per il controllo dei traffici sull'asse nord-sud attraverso il San Bernardino.

Oltre alla conservazione del patrimonio storico legato al castello per le prossime generazioni, i lavori di ristrutturazione hanno lo scopo di valorizzare la fortezza e facilitare l'utilizzo di questo suggestivo luogo, già oggi teatro di varie manifestazioni ricreative e culturali che in futuro potranno ancora essere incrementate, portando vita tra le mura della fortezza.

Plurilinguismo nell'Amministrazione pubblica

Lo scorso 4 giugno il Consiglio federale ha messo in vigore l'ordinanza d'attuazione della Legge federale sulle lingue nazionali e la comprensione tra le comunità linguistiche. Tra gli aspetti della futura politica linguistica della Confederazione, disciplinati dall'ordinanza, vi è la promozione del plurilinguismo nell'Amministrazione federale. La Deputazione ticinese alle Camere federali, sostenuta da varie associazioni tra le quali la Pro Grigioni Italiano, ha consegnato alla Cancelliera della Confederazione Corina Casanova un appello indirizzato al Consiglio federale in favore del plurilinguismo nell'Amministrazione federale.

Nel documento il Consiglio federale è invitato a adottare misure concrete per promuovere il plurilinguismo nell'Amministrazione fede-

rale e nel servizio pubblico in generale. Un recente studio del Fondo nazionale svizzero per la ricerca ha infatti appurato che le minoranze linguistiche, in particolare modo gli italo-foni, sono palesemente sottorappresentate nelle alte sfere dell'Amministrazione federale.

Un fatto grave, vista l'importanza dell'amministrazione pubblica nel processo decisionale di uno Stato. Specialmente in un Paese multiculturale come la Svizzera, le comunità linguistiche devono essere rappresentate in modo equo nell'apparato statale, affinché lo Stato prenda decisioni con cognizione di tutte le realtà culturali che lo compongono. La Pro Grigioni Italiano seguirà molto attentamente l'applicazione dell'ordinanza della Legge federale sulle lingue anche sotto l'aspetto della promozione del plurilinguismo nell'Amministra-

zione federale. Qualora gli strumenti adottati dal Consiglio federale si rivelassero efficaci, la Pro Grigioni Italiano chiederà al Cantone dei Grigioni di adottare misure analoghe per l'Amministrazione cantonale. Nell'articolo 6 della Legge cantonale sulle Lingue è infatti ancorato il principio secondo il quale a pari qualifiche l'Amministrazione cantonale deve preferire nelle assunzioni candidati che dispongono di conoscenze di due o eventualmente delle tre lingue ufficiali. Inoltre anche nel Cantone dei Grigioni le minoranze linguistiche devono essere rappresentate in modo equo nelle alte sfere dell'amministrazione.

L'Appello a favore del plurilinguismo nell'Amministrazione federale consegnato al Consiglio federale e sostenuto dalla Pro Grigioni Italiano è scaricabile sul sito www.pgi.ch.



Pro Grigioni Italiano
Martinsplatz 8
7000 Coira
Telefono 081 252 86 16
Telefax 081 253 16 22
info@pgi.ch
www.pgi.ch

3° numero dei Quaderni: dall'arte alla politica

L'Archivio svizzero di letteratura di Berna ha il pregio di ospitare un'ampia documentazione sugli scrittori svizzeri che vi depositano le loro carte per consentire ai ricercatori di studiarne le opere. L'interpretazione delle opere letterarie viene agevolata da tutte le testimonianze scritte, come gli appunti preparatori, le varie redazioni, le traduzioni o le lettere scambiate con gli editori e i critici, che possono essere consultate in questo tipo di archivio. Due recenti ampi depositi di materiale documentario riguardano il grigionese Grytzko Mascioni e la ticinese Anna Felder. Due giovani studiosi, Yari Bernasconi e Roberta Deambrosi, descrivono per sommi capi il contenuto di questi fondi e danno ognuno un esempio di come questa documentazione possa essere utilizzata nell'interpretazione delle opere. Dal fondo Mascioni, che comprende trentacinque scatole d'archivio e rappresenta una parte notevole delle carte dell'autore, Bernasconi estrae tre lettere inedite del poeta Vittorio Sereni degli anni 1957-78 relative alla ristampa di un testo sereniano e al progetto di pubblicazione presso la casa editrice Mondadori del romanzo *Test di Mascioni*, rimasto poi nel cassetto; vi fa seguito la pubblicazione di un interessante e curioso ricordo di

La Ferrovia nel Grigionitaliano: Tra visioni, storie e realtà

Il progetto sovregionale 2010 della Pgi è dedicato alla Ferrovia nel Grigionitaliano. Il tema è sviluppato in una mostra itinerante che toccherà tutte le regioni grigionitaliane e che propone tre approcci diversi a tre vicende distinte legate alla ferrovia, tratteggiandone la sua storia, la fortuna e gli insuccessi.

A fine Ottocento il treno era sinonimo di sviluppo: nei Grigioni gli impulsi determinanti per la realizzazione della rete ferroviaria provenivano dal settore economico più dinamico, il turismo. L'imprenditore olandese Willem Jan Holsboer, residente a Davos, riuscì a imporre al Cantone la sua visione di una ferrovia di collegamento regionale a scartamento ridotto. Le ipotesi di

FOTO: MARCO SOMAINI



Una fase dei restauri condotti da Marco Somaini.

Sereni, scritto nel 1993 da Mascioni in forma di lettera indirizzata al poeta a dieci anni dalla morte. Deambrosi focalizza la sua analisi sulla genesi del testo breve *Limmattal* di Anna Felder, la cui testimonianza manoscritta e dattiloscritta permette di seguire tutte le fasi compositive: dai primi schizzi fino alle ultime redazioni, prima in italiano poi in tedesco.

La chiesa parrocchiale San Maurizio a Cama e la cappella della Madonna del Rosario presentano la particolarità di posse-

dere degli stucchi del Seicento, dalla doratura detta a «guazzo» ancora ben conservata. Marco Somaini, nel descrivere il lavoro di indagine e di parziale restauro compiuto nel 2009 con tre studentesse della SUPSI si avvale anche lui degli insegnamenti della storia. Il lavoro di esplorazione, di pulitura e di restauro risulta infatti inscindibile da un'indagine a ritroso nel tempo, che va dai restauri degli anni Settanta del Novecento al Seicento, quando i magistri moesani portavano in queste regioni



ferrovia transalpina a scartamento normale vennero abbandonate. La prima tratta delle rete grigionese, Landquart - Davos, venne aperta nel 1890. Anche il Grigionitaliano, in modi e tempi diversi, reclamò un collegamento ferroviario. I progetti erano molti, ma solo alcuni andarono in porto. La Mesolcina ottenne nel 1907 un collegamento ferroviario tra Bellinzona e Mesocco. Falli-

rono però i progetti di proseguire il tracciato oltre il passo del San Bernardino. La Ferrovia Bellinzona - Mesocco rimase isolata dal resto del Cantone e dai suoi centri turistici. In Valposchiavo - in fondo a sorpresa, considerata la posizione periferica - venne inaugurata nel 1910 la Ferrovia del Bernina, una linea transalpina a vocazione soprattutto turistica. La carta del turismo, nonostante le molte difficoltà finanziarie, sarà a lungo termine vincente. In Bregaglia invece, nonostante vari progetti, la ferrovia rimase un sogno. Nella mostra itinerante quel sogno prende la forma di un viaggio virtuale lungo i binari della Ferrovia della Bregaglia grazie ad una installazione 3D. Per conoscere le date e i dettagli dell'esposizione si prega di consultare il sito della Pgi.

tecniche e stili sperimentati negli edifici sacri d'oltralpe.

Sempre sul filo della storia, Ennio Zala pubblica la seconda parte di un ampio saggio, abbondantemente e suggestivamente illustrato da citazioni di documenti originali, sul conflitto fra Chiesa e circoli liberali nella Poschiavo del secondo Ottocento, ed in particolare sulla delicata questione del trasferimento dal vescovo di Como a quello di Coira della giurisdizione ecclesiastica sulle parrocchie della Valposchiavo.

Anche i cento anni della linea del Bernina costituiscono un pezzo di storia del territorio: un secolo di tecnica avanguardista che concilia trazione elettrica e superamento di dislivelli considerevoli, un secolo di sfida ingegneristica che inserisce nel territorio arditi ponti in pietra ed uno ardimentoso viadotto elicoidale, la cui eleganza ed integrazione nel territorio verranno riconosciute nel 2008 con il suo inserimento nel Patrimonio mondiale Unesco, un secolo di apertura e di continuo adattamento all'interesse turistico. L'articolo di Peider Härtli sull'argomento illustra lo spirito visionario di chi concepì questa linea e la capacità non solo imprenditoriale, ma anche tecnologica, ingegneristica ed artistica, di chi osò attuarla.

Il 3° numero 2010 dei Quaderni grigionitaliani si chiude con un tema politico, quello che ha coinvolto i cittadini dei cinque comuni della Val Bregaglia nella creazione del comune unico di Bregaglia. Maurizio Michael, già sindaco di Castasegna, traccia il percorso compiuto a passi da record nell'attuazione di un progetto che ha avuto per scopo tanto la fusione di tutti i comuni quanto il ripensamento di tutta l'organizzazione amministrativa, scolastica ed economica della Valle.



Pro Grigioni Italiano
Martinsplatz 8
7000 Coira
Telefono 081 252 86 16
Telefax 081 253 16 22
info@pgi.ch
www.pgi.ch

Due passi in avanti e uno indietro per il plurilinguismo

Il 1° luglio di quest'anno il Consiglio federale ha adottato l'*ordinanza sulle lingue* che dà concreta attuazione alla *Legge sulle lingue nazionali e la comprensione tra le comunità linguistiche*. Oltre a una questione di coesione nazionale e di rispetto delle minoranze, il plurilinguismo rappresenta una ricchezza unica per il nostro Paese, una vera e propria *materia prima* in grado di fare la differenza sulla concorrenza internazionale e di diventare la carta vincente soprattutto dei giovani. Purtroppo, in passato, la politica e le istituzioni a livello nazionale hanno sovente trascurato questa ricchezza. Troppo spesso il plurilinguismo è stato dato per scontato; si è ritenuto che non fosse necessario preoccuparsene, o tutt'al più che si trattasse di una questione cantonale che non rientrava nelle competenze della Confederazione.

Come risulta da uno studio del Fondo Nazionale della Ricerca gli effetti di questo disinteresse sono gravi: la distanza fra le comunità linguistiche del Paese cresce e pur vivendo l'una accanto all'altra si



Locandina della festa della convivenza svoltasi a Cazis.

capiscono sempre meno e se necessario comunicano in inglese. Questa preoccupante evoluzione non risparmia neppure l'Amministrazione federale nella quale la lingua tedesca prevale sia nella composizione delle sfere dirigenziali che nella comunicazione interna ed esterna; l'Amministrazione federale dovrebbe invece fungere da modello di comprensione, integra-

zione e valorizzazione della ricchezza linguistica nazionale. Per questo motivo è molto importante il fatto che l'*ordinanza sulle lingue* definisca precisi obiettivi quantitativi per quanto attiene alla rappresentanza proporzionale delle diverse comunità linguistiche fra i collaboratori e i quadri dell'Amministrazione (gli italofoeni dovrebbero corrispondere al 7% dei funzionari) e favorisca l'assunzione di rappresentanti delle lingue minoritarie.

L'*ordinanza sulle lingue* inoltre sancisce pure il diritto di ogni collaboratore di lavorare nella propria lingua madre e pre-vede il sostegno all'approfondimento delle conoscenze di una seconda e di una terza lingua nazionale da parte dei collaboratori e la rapida traduzione dei documenti di lavoro e della documentazione pubblicati nei numerosi siti Internet dei dipartimenti federali.

La Pgi seguirà molto attentamente l'applicazione dell'*ordinanza sulle lingue*. Se avrà gli effetti sperati, il Sodalizio chiederà misure analoghe anche per l'Amministrazione cantonale per risolvere problemi che l'accomunano all'Amministrazione federale come la pa-

lese sottorappresentanza di italofoeni nelle sfere dirigenziali.

Il 16 ottobre si è svolta a Cazis la manifestazione *Convivenza – gemeinsam en grigioni* organizzata dalla Lia Rumantscha, in collaborazione con la Pgi e l'Associazione dei Walser grigioni. Prendendo spunto dai festeggiamenti del 90° della Lia Rumantscha e del 50° dell'Associazione dei Walser è stato allestito un ricco programma culturale nel quale si è dato spazio alla letteratura, alla musica e alle tradizioni popolari delle tre minoranze grigioni. Alla manifestazione, alla quale ha partecipato anche il Consigliere federale on. Didier Burkhalter e il Presidente del Governo del Cantone dei Grigioni on. Claudio Lardi, ci si è anche interrogati se si possa parlare veramente di *convivenza* nel Cantone dei Grigioni.

Il trilinguismo grigioni vive soprattutto quando le sue componenti linguistiche si incontrano, imparano a conoscersi e ad apprezzarsi. Il Grigionitaliano, la più piccola di queste componenti, ha bisogno più delle altre di questi incontri. Un motivo in più per la Pgi di essere presenti a Cazis.

L'italiano e il romancio sono solo folklore?

Se la messa in vigore dell'*ordinanza sulle lingue* e la manifestazione *Convivenza* sono due passi in avanti per il plurilinguismo nel Cantone dei Grigioni, le affermazioni del signor Andreas Wieland, presidente di *Graubünden Ferien* (siamo costretti a riportare la denominazione in tedesco, perché quella in italiano non esiste o non è presente sul relativo sito) secondo le quali l'italiano e il romancio siano solamente un aspetto folkloristico del Cantone dei Grigioni sono a dir poco scioccanti. Inoltre, sempre secondo Andreas Wieland l'insegnamento dell'italiano nella parte tedescofona del Cantone dovrebbe essere abolito a vantaggio di quello dell'inglese. Questo tipo di atteggiamento – oltre ad essere anticostituzionale e contrario agli obiettivi delle leggi sulle lingue a livello federale e cantonale – è grave perché in sostanza nega il diritto di esistere alle minoranze linguistiche cantonali e mina

La legge sulle lingue promuove l'italiano nell'Amministrazione federale.

seriamente la pace linguistica, dopo che in più votazioni il popolo ha saputo trovare un delicato equilibrio, soprattutto in materia scolastica. Superfluo sottolineare che la Pgi combatterà questi atteggiamenti, se necessario anche a livello politico.

Se si parla di utilità o meno dell'apprendimento delle lingue è meglio ascoltare ciò che ci dicono gli specialisti del settore. In un congresso internazionale tenutosi a metà settembre presso l'Alta Scu-

ola Pedagogica di Coira si è rilevato come sia importante l'apprendimento della lingua dei propri vicini. Nel contesto elvetico ciò non può che significare l'insegnamento delle lingue nazionali.

L'apprendimento di una lingua straniera non avviene in modo uguale se si impara l'inglese, il francese, il tedesco o lo spagnolo. Da uno studio, citato durante lo stesso congresso, risulta chiaro che *chi apprende come prima lingua straniera l'inglese, poi avrà*

FOTO: SWISSINFO



maggiori difficoltà nell'apprendere una qualsivoglia altra lingua straniera; imparando invece *dapprima una qualsiasi altra lingua* come il francese o l'italiano, un locutore tedescofono, ad esempio, avrà sicuramente più facilità nell'apprendere in seguito l'inglese. Anche sotto questo punto di vista, la scelta singolare e coraggiosa, condotta a suo tempo nel Canton Grigioni, dell'introduzione dell'insegnamento dapprima di una lingua cantonale nella scuola è stata lusinghiera e giustificata.



Pro Grigioni Italiano
Martinsplatz 8
7000 Coira
Telefono 081 252 86 16
Telefax 081 253 16 22
info@pgi.ch
www.pgi.ch